

Centro servizi: Via Virgilio Melandri 72 - 00155 Roma

Tel. 06/4075619 Fax 06/40500016 Cod. Fiscale 97055050583

Sito WEB: [www.libersind.it](http://www.libersind.it) Mail: [posta@libersind.it](mailto:posta@libersind.it) PEC: [libersind@pec.libersind.it](mailto:libersind@pec.libersind.it) App: Libersind Confsal

Spett. Rai Radiotelevisione Italiana  
c.a. Dir.Gen./Amm.re Delegato  
Dott. Antonio Campo Dall'Orto  
Viale Mazzini 14 00195 Roma

Roma 23 febbraio 2016

Lettera Aperta

Oggetto: La RAI e la sua particolarità

Egregio Direttore,

con le nomine dei Direttori editoriali responsabili delle reti Tv e di Rai Sport il ridisegno della Rai inizia a prendere concreta forma.

La stampa quotidiana ci riporta la sua idea che consiste, a quanto pare, in un Servizio pubblico Radiotelevisivo autorevole, non assillato dagli ascolti, attento alla qualità del prodotto, che deve assumere il taglio di prodotto internazionale. Se questo processo fosse messo in relazione al rilancio della produttività interna, il nostro sindacato troverebbe pienamente condivisibili questi intenti, anzi, immaginiamo che un ipotetico rappresentante dei lavoratori presente nel C.d.A., come previsto dalla recente riforma della RAI (certo non un altro giornalista), voterebbe a favore di questo progetto.

Il Libersind Conf.sal perciò le chiede di essere coerente con la missione che intende affidare alla RAI portando l'azienda fuori da Confindustria.

Cosa c'entra la RAI, ovvero la maggiore azienda culturale italiana con una associazione di aziende industriali? Perché il Servizio Pubblico Radiotelevisivo, oggetto di una concessione statale, rispettoso degli obblighi derivanti dal contratto di servizio e zavorrato dalle incombenze amministrative poste in capo ai soggetti di evidenza pubblica, dovrebbe confrontarsi con gli altri soggetti Broadcasters commerciali nazionali e locali o peggio ancora con gli operatori delle TLC?

Uscire dal sistema confindustriale si può; del resto lo ha fatto anche la FIAT nonostante la sua forte attinenza con quel mondo. Lei, oggi, con le prerogative in suo possesso quale Amministratore Delegato, può prendere questa decisione che a noi sembra necessaria per svincolare la RAI dal confronto con il privato e renderla libera di agire il suo ruolo specifico.

Se davvero intende elevare la RAI ad un livello di caratura europea e internazionale, non può non prendere atto che si tratta di un'azienda particolare, unica; una particolarità che va tutelata anche dal punto di vista delle professionalità interne, delle caratteristiche strutturali e organizzative, del contratto collettivo aziendale di lavoro dei dipendenti che ne consegue e che pertanto non può essere ricondotta ad una omologazione industriale, piuttosto ad un confronto con gli altri organismi di Servizio Pubblico Radiotelevisivo Europei.

Fiduciosi in un suo gentile riscontro, nel quale si possa registrare la sua posizione in merito alla nostra richiesta, porgiamo distinti saluti.

**Segretario Generale**  
**Cav. Giuseppe Sugamele**



RAI Direzione Generale

Prot: DG/2016/0002632/P  
del 31/03/2016 14:08:01

Il Direttore Generale



Gentile Segretario Generale

mi riferisco alla nota dello scorso 23 febbraio per poter condividere alcuni elementi di riflessione in merito alle questioni sollevate.

In primo luogo la ringrazio per la tematica sottoposta, che mostra un reale senso di compartecipazione alle vicende che riguardano l'Azienda. L'impegno del Vertice aziendale nel contesto del nuovo assetto, definito dalla Riforma della Rai, è intraprendere un percorso che pone al centro, come peraltro evidenziato nella sua nota, la particolarità della Rai attraverso il recupero del rapporto tra l'Azienda e i cittadini nell'ottica della valorizzazione e differenziazione del servizio pubblico.

Sul tema specifico della partecipazione della Rai in Confindustria, le evidenzio che la Rai fa parte dell'Associazione "Confindustria Radio Televisioni" il cui obiettivo non è da ricondurre in termini di mera associazione tra industrie di settore. Confindustria Radio Televisioni, infatti, opera secondo una connotazione specifica in termini di strategia culturale complessiva del Paese e di rispetto dell'etica professionale, come richiamato esplicitamente dall'art. 2 dello Statuto dell'Associazione:

*"L'Associazione ha l'obiettivo di favorire e promuovere il progresso e la crescita culturale, strategica e innovativa delle imprese del settore dei media audiovisivi e radiofonici nel rispetto dei valori dell'etica professionale, della libertà di concorrenza e della libertà d'impresa; di favorire il confronto tra le imprese del settore dei media audiovisivi e radiofonici, nonché di promuovere e di rappresentare il settore unitariamente sul piano legislativo e istituzionale, nazionale e comunitario, ivi inclusa la rappresentanza unitaria degli Associati nei confronti di ogni organismo istituzionale italiano e internazionale, anche in collegamento con altre realtà esistenti a livello europeo."*

Mi sento pertanto di rassicurarla in merito alla collocazione Rai nel contesto del sistema confindustriale, collocazione che non snatura la Rai dalla propria missione di servizio pubblico e che, come sopra ribadito, l'attuale Vertice vuole valorizzare.

Da ultimo le sottolineo che questa Direzione Generale considera fondamentale costruire un rapporto strutturato con le Organizzazioni Sindacali, nella consapevolezza che soltanto nella condivisione di obiettivi e strategie di tutti gli attori interessati all'Azienda potrà essere individuato un percorso di sviluppo e valorizzazione del servizio pubblico.

Cordiali saluti

  
(Antonio Campo Dall'Orto)

Cav. Giuseppe Sugamele  
Segretario Generale Libersind Confsal  
Via Virgilio Melandri, 72  
00155 Roma